

Un po' di buon umore

Una volta i forni funzionavano a legna e i panifici di Amalfi si servivano delle "fascine", che consistevano in un insieme di rami secchi, alcuni più doppi, altri più sottili, legati insieme a formare un fascio.

Diverse di queste fascine, legate da robuste corde, formavano il cosiddetto "viaggio", che veniva caricato sulle spalle delle donne portatrici e raggiungeva i luoghi di destinazione.

A quei tempi il dazio era inesorabile e attendeva al varco tutti coloro che, da altri Comuni vicini, portavano merci soggette a tassazione.

C'erano diversi posti di blocco situati nei punti dove il passaggio era obbligato e non si poteva sfuggire al pagamento della bolletta di accompagnamento.

Viveva allora ad Amalfi uno "scugnizzo" famoso per i suoi scherzi e per la sua vivacità.

Egli aveva scoperto, specialmente nel periodo che precedeva la S. Pasqua, lo stratagemma a cui ricorrevano alcune donne "fascinare", nascondendo in mezzo al carico di legna, un tenero agnellino.

In tal modo cercavano di sfuggire al dazio.

Cosa fece il nostro monello? Si nascose e attese il passaggio della portatrice di fascine.

Come la vide arrivare, emise un belato talmente perfetto che forse neppure una pecora vera avrebbe potuto fare di meglio.

L'agnellino lo ascoltò dal suo scomodo abituro e, credendo che fosse il richiamo della sua mamma, rispose subito con un belato, questa volta autentico.

L'accaduto insospettì la guardia daziaria che fece subito mettere a terra le fascine, ordinò di slegarle e.... in mezzo ad esse balzò l'agnellino, felice di essere stato liberato. Addio, tentativo di non pagare il dazio!

Questo episodio suscitò l'ilarità degli astanti e di quelli che ne udivano il racconto.

Davvero geniale la trovata del ragazzino!

Chi non si divertì affatto fu la persona destinataria del simbolo pasquale, costretta a pagare la bolletta e.... forse anche qualcosa in più.

Teresa Ingenito - Praiano - Vettica Maggiore, 15 giugno 2008